

La Parola di Dio edifica la comunità cristiana

Pregiera iniziale (*tutti insieme*):

Dio nostro Padre, manda su di noi il tuo Spirito Santo perché spenga il rumore delle nostre parole, faccia regnare il silenzio dell'ascolto e accompagni la tua Parola dai nostri orecchi fino al nostro cuore: così incontreremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore. Egli, che vive e regna ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Canone di invocazione allo Spirito Santo: Vieni, o Spirito Creatore, vieni, vieni

1. **Lectio** (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

Dal Vangelo secondo Giovanni 12, 20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto **durante la festa** c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «**Signore, vogliamo vedere Gesù**».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi **Andrea e Filippo andarono a dirlo** a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la **propria** vita, la perde e chi odia la **propria** vita **in questo mondo**, la conserverà per la vita **eterna**. Se uno mi vuole servire, mi segua, e **dove sono io**, là sarà anche il **mio** servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce **dal cielo**: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. **Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me**». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire».

Alcuni spunti per una lettura attenta: proviamo a rileggere più volte il brano, avendo una particolare attenzione ai verbi (“le azioni del testo”, guardando anche il tempo

verbale), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”** (andando a vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo una parte del brano), oppure soffermandoci su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano.

Queste piccole attenzioni di lettura ci aiutano ad entrare in preghiera, aprendo il cuore a quanto lo Spirito Santo vuol donarci.

Proviamo a combattere la tentazione del leggere subito la meditazione, restando su quanto la Parola di Dio ci vuol dire per poter pregare la Parola di Dio.

2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

- *Filippo e Andrea*: due nomi precisi, che vengono avvicinati, probabilmente per affinità (nomi greci, non ebraici). La presenza dei due discepoli è importante, perché ci ricorda che l'opera di Dio si serve anche di persone e volti concreti. I due apostoli sono “il collegamento” necessario per andare a Cristo, il passaggio vitale di ogni relazione, il segno e l'elemento di quel dialogo che rende autentica la vita
- *“andò a dirlo”*: c'è una continua ripetizione di questo dire. Cristo, Verbo del Padre, è la Parola di Dio incarnata, che ci rivela la voce del Padre. È la parola che rende autentica l'esperienza, è la parola che rende concreto un gesto, è la parola lo strumento che il Padre ha scelto per annunciare il suo amore, è la Parola che rende concreto l'amore di Cristo sulla croce. Ci sono parole “rocciose”, su cui vale la pena costruire (Mt 7: la casa sulla roccia), parole che hanno il gusto di Dio. Parole che vanno ripetute, coltivate, custodite, accolte.
- *glorificato*: in greco ha due significati, glorificato (reso eterno) e innalzato (messo in alto). La glorificazione di Cristo compie entrambi questi gesti: rende eterna la sua vita donata e innalza l'uomo alla dignità dei figli di Dio. È innalzandosi in croce che Cristo compie la nuova ed eterna alleanza (con il suo sangue: lettera agli Ebrei), che ci apre la porta del paradiso (che è sempre aperta in cielo: Apocalisse). È dando la vita per noi che il Figlio eleva l'umanità caduta (a motivo del peccato) alla gloria eterna dei Figli di Dio (“vedete quale grande amore ci ha dato il padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!”). È innalzandosi in croce che Cristo ha glorificato “tutta l'umanità” (incarnata) e l'ha redenta
- *il chicco di grano*: dalla natura Cristo prende l'immagine per indicare il senso cristiano della vita. Che non è “morire”, ma una continua trasformazione per “portare molto frutto”: questa è la Pasqua dei cristiani, questa è la vita eterna. Non sforzo o sofferenza, ma naturale evoluzione, continuo cambiamento (“guardate i gigli dei campi, guardate gli uccelli del cielo”). Cristo prende dal grande libro della natura per far vedere che Dio agisce in continuità con quanto è già esistente: nella creazione è inscritta l'opera di Dio (“la creazione geme e soffre le doglie del parto” Rm 8,20). E guardando al chicco di grano, possiamo capire che anche per noi amare è dare la vita e fruttificare (“prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare” Evangelii Gaudium)
- *amare e perdere*: Cristo non ci dice che dobbiamo avere in odio la nostra vita, ma la nostra “vita in questo mondo”. È “al modo di questo mondo” che rischiamo di perdere la nostra

vita: persi dentro le cose del mondo (che sono importanti), dentro gli impegni del mondo (che sono importanti), dentro le fatiche del mondo, dentro le paure di questo tempo... potremmo perfino dimenticare che la vita è un dono, che questo dono gratuito è dato dal Padre perché noi portiamo frutto. Perdere il controllo della nostra vita ci permette di portare frutto, perché ci fa vedere (in modo creativo e liberante) che non siamo padroni della nostra vita, ma “ospiti di passaggio” (senza cadere nel menefreghismo ma neanche nel “dover fare tutto per forza”). “Noi siamo concittadini dei santi e familiari di Dio” (Ef 2). In questo modo posso amare la mia vita (quando mi permette di stare alla presenza di Dio, quando la vivo alla presenza di Dio, quando respiro la vita di Dio e parlo la lingua di Dio che è l’amore). E sono chiamato a “odiare” (detestare, rifiutare, combattere) tutto ciò che mi allontana da questo amore: non le cose del mondo, né gli impegni, ma il peccato e ciò che ci porta a dimenticare la presenza di Dio.

- *il turbamento di Gesù*: anche il cuore di Cristo è toccato dal timore e dalla paura. Ma nel suo spirito (che è più profondo della sua anima) sa che la presenza del Padre non gli sarà tolta. L’anima si può turbare, i sentimenti possono vacillare, ma Dio (e il suo Spirito in noi) no: non vacillano, sono stabili per sempre. Ecco che Cristo può quindi essere libero di esprimere e condividere anche il suo turbamento per scoprire nuovamente la presenza di Dio (“con l’aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento”)
- *l’ora di Gesù*: è il tempo della Passione, morte e Risurrezione. È l’Ora in cui tutte le ore si compiono, in cui ogni gesto della sua vita ci mostra il volto dell’amore. È quell’ora in cui si ricapitolano tutte le promesse dell’Antico Testamento e si compie l’eterna e nuova alleanza di Dio. In quest’Ora Cristo cambia il corso della storia: spezza la spirale del male, infrange le catene inique, distrugge la schiavitù del peccato e della morte.
- *la voce del Padre*: il Padre risponde al turbamento di Cristo, con l’affermazione della sua eterna gloria, che è da sempre e sarà per sempre. L’eternità della gloria di Dio non cambia: è questo che rende solido e stabile il suo amore per sempre. È su questa eternità che si fonda la nostra fede (è su questa eternità che possiamo anche discernere i nostri pensieri): Dio non vacilla
- *attirerò tutti a me*: l’ultima frase di Gesù è il manifesto di ciò che accade quando uno ama. L’amore è una forza di attrazione e di gravitazione, per cui tutto ruota intorno all’amore (“Tutto l’universo obbedisce all’amore”)

Per la preghiera personale

- la mia fede: cosa questo testo ha illuminato e in cosa mi sento chiamato a conversione?
- l’amore di Dio: cosa questo testo ha illuminato e in cosa mi sento chiamato a conversione?
- il rapporto con le parole e la Parola di Dio: cosa questo testo ha illuminato e in cosa mi sento chiamato a conversione?

Tempo di condivisione in piccoli gruppi a partire dalle domande

Preghiera nel piccolo gruppo prima di iniziare la condivisione

O Spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola.

O luce di sapienza, rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico, fonte d'eterno amore. Amen.

Tempo di risonanze (per aiutarci nella condivisione e nell'ascolto fraterno):

La frase del Vangelo che più mi ha colpito è “ _____ ”, perché _____

Terminata la condivisione, si recita nel gruppetto il Padre nostro e l'orazione conclusiva

O Gesù salvatore, luce vera del mondo,
accogli le primizie della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede, la speranza, l'amore;
dona pace e concordia e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime la durezza dei cuori,
accendi il desiderio della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo, speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.